



Ve li ricordate?

Il mitico complesso degli Squallor.

Ad onta del nome, il complesso formato da musicisti di grande valore, produceva testi demenziali, nonsense, surreali però su musiche notissime e da loro arrangiate, oppure scritte *ex novo*, dalle quali si avvertiva la consumata professionalità e l'ascolto era di rara piacevolezza.

Un complesso musicale che era proprio tutto tranne che squallore.

Per contro, il momento storico che viviamo, bellamente autoreferenziale, è veramente squallido.

Non ci riferiamo a ciò che accade nelle alte sfere del governo nostrano, sarebbe troppo facile parlare di *bunga-bunga* e l'editoriale si esaurirebbe certamente in poche righe.

Lo squallore viene dal panorama dell'informazione, dalle analisi internazionali che sottendono alle scelte politiche che poi governano i nostri destini, anche quelli minuti, anche quelli di una ordinaria quotidianità.

Poco più di vent'anni fa cadde il Muro di Berlino, simbolo ineguagliato della divisione del Mondo.

Si sgretolò nella sorpresa generale di tutti, incredibilmente nessuno lo aveva previsto, neanche chi era pagato profumatamente per "fare politica".

Le conseguenze, più o meno immediate, furono quelle di portare buona parte del Mondo in una economia globalizzata, incontrollabile.

La cosiddetta "liberalizzazione", vendutaci come la panacea di tutti i mali, ha favorito solo i grandi gruppi monopolistici che si sono liberati dei dazi doganali internazionali per poi creare tra loro un immenso *trust*.

Nel cosiddetto libero mercato, che avrebbe dovuto favorire la libera concorrenza, oramai si muovono solo immense società

multinazionali, i cui titolari sono per quota proprietari di ognuna, che non hanno alcun interesse ad abbassare i prezzi delle merci ma, al contrario, li hanno omogeneizzati al rialzo, con il massimo profitto, tranquillamente durevole sino al...collasso.

Cosa che si è puntualmente verificata con la grande crisi economica e finanziaria di questi anni, che tutt'ora dura.

Ora, appena le grandi masse avranno riottenuto un po' di capacità d'acquisto dei propri redditi, l'inflazione ripartirà daccapo e poi qualche altra crisi si ripresenterà alle nostre porte.

Oggi si presenta ai nostri occhi un altro grandissimo evento che, puntualmente, i nostri esperti non avevano previsto.

Non solo, ma sono totalmente incapaci anche di disegnarne gli sviluppi, quantomeno con approssimativa probabilità.

Alludiamo ai sanguinosi avvenimenti di queste ore: le rivolte popolari in alcuni Paesi nordafricani, in qualcuno mediorientale, troppo presto sparito dalle cronache, e in Albania.

Sommosse popolari che si stanno articolando in questi giorni in Paesi che distano poche decine di chilometri dal Belpaese.

Qualcuno vi (ci) ha spiegato cosa sta succedendo?

Da cosa nascono queste rivolte?

Dove si prevede che porteranno?

L'Italia, che è il Paese europeo più immediatamente esposto, cosa intende fare?

Come pensa di muoversi in questo scacchiere?

Sono stati protetti gli interessi dei nostri connazionali?

In altri Paesi si prevedono analoghi fenomeni insurrezionali?

Vi sono influenze di fanatismo religioso?

Il nostro Paese è pronto a fronteggiare una eventuale fuga in massa di profughi di guerra da questi Paesi?

Ad oggi, al di là di qualche ripresa fatta con il cellulare da qualche locale, nulla di certo ci viene detto, come se si trattasse di qualche scazzottata tra teppisti di opposte tifoserie calcistiche.

Come al solito aspettiamo che qualcun altro prenda le redini, nonostante la storia e la geografia ci coinvolgano in modo più che preoccupante.

La desolante assenza di serie informazioni e di decisioni governative è fonte di inquietudine per tutti.

Se proprio deve continuare questo clima da operetta da quattro soldi, ridateci almeno gli Squallor.